

IL PUNTO SUI SETTORI E GLI ESITI DELLE INDAGINI DIRETTE SU BIBLIOTECHE E MUSEI

Secondo i più recenti dati Istat, il 2021 segna il livello più basso della partecipazione culturale in Italia. Il primo anno post-pandemia è dunque peggiore di quello di esplosione della crisi sanitaria. Le cause di questo esito sono da ricondursi a due diversi ambiti. Da un lato c'è stato il permanere di importanti vincoli all'offerta, soprattutto per quanto riguarda i settori dello spettacolo, che hanno scontato lunghi periodi di chiusura anche per il 2021 (le aperture sono state consentite dal 26 aprile), vincoli alle capienze e al numero di spettacoli, obbligo di green pass rafforzato. Dall'altro lato, la domanda ha risentito inevitabilmente delle minori disponibilità economiche delle famiglie e soprattutto di giovani e donne, che hanno tradizionalmente i livelli di partecipazione più alti, ma anche di cambiamenti nelle abitudini di consumo. Dai primi dati disponibili, i più danneggiati sembrano essere i cosiddetti "consumatori deboli", vale a dire i meno fidelizzati, che facevano un uso più sporadico dei servizi culturali, soprattutto in ambiente urbano. Molto colpito appare anche il segmento dei giovani, per i quali la scuola svolge un evidente ruolo di spinta all'uso dei servizi culturali, ruolo che è venuto meno con i vincoli dovuti alla pandemia. La dinamica della domanda è stata in genere peggiore di quella dell'offerta, ad indicare che la semplice "riapertura" delle attività nel post-Covid può non bastare a recuperare i livelli di partecipazione del passato, in assenza di specifiche iniziative di "ri-sensibilizzazione" degli utenti.

Per approfondire il funzionamento di alcuni ambiti e i cambiamenti indotti dal Covid sono state condotte due indagini dirette sul territorio regionale: una sulle biblioteche, con un questionario agli operatori e uno agli utenti, e una sui musei riconosciuti di rilevanza regionale, un segmento peculiare dell'offerta museale.

Le domande agli operatori hanno confermato lo sforzo sostenuto delle biblioteche comunali per riattivare il più possibile i servizi, ma anche la contrazione nei livelli di partecipazione dell'utenza. L'inevitabile ridimensionamento delle attività accessorie, rispetto a consultazione e prestito, ha avuto impatti importanti anche sull'indotto lavorativo delle biblioteche, colpendo in particolare imprese (per lo più cooperative) ed associazioni esterne, cui vengono solitamente affidate le attività come le letture animate, i laboratori, i corsi di aggiornamento e formazione. In positivo, la pandemia ha dato una spinta importante al potenziamento delle attività offerte online. Con la normalizzazione della situazione si è avuto un progressivo ritorno alle attività in presenza e un mantenimento di livelli più alti che in passato di modalità miste (online e in presenza). Per il futuro, le attività ritenute più strategiche sono quelle di divulgazione e socializzazione, che mirano a fare delle biblioteche dei veri e propri centri di animazione culturale del territorio.

Dal questionario agli utenti, che sono per la maggioranza donne (75%), laureati (56%), con età tra 35 e 64 anni (66%), residenti in area urbana (59%) e iscritti da prima della pandemia (89%), emerge che il 35% ha ridotto il ricorso al prestito e il 50% ha mantenuto le abitudini precedenti. Incidenze più elevate di coloro che hanno ridotto i prestiti si hanno, come da letteratura, tra i lettori deboli, ma anche tra gli studenti, che praticavano la lettura soprattutto per motivi di studio. L'uso dei servizi aggiuntivi al prestito è influenzato dall'età dell'utente. Come emerso anche in altre indagini, i più giovani (fino a 34 anni) frequentano le biblioteche soprattutto per studiare, incontrare altre persone e utilizzare il wi-fi. Gli adulti tra 35 e 64 anni frequentano gli eventi e le attività per bambini, i più anziani hanno tassi di partecipazione ridotti. Il 42% dei vecchi iscritti dichiara di aver ridotto la partecipazione alle attività accessorie dopo il Covid, sia a causa di una riduzione dell'offerta, che per scelta. Il 54% dice di averla mantenuta sugli stessi livelli. Tra le attività accessorie più richieste per la "biblioteca ideale" figurano quelle per il tempo libero e la socializzazione. Torna con forza l'idea della biblioteca come luogo di animazione culturale territoriale. Quote elevate dei rispondenti riconoscono il contributo positivo delle biblioteche al proprio benessere individuale, ma soprattutto a quello collettivo. Le biblioteche offrono importanti occasioni di accrescimento culturale e di socializzazione, l'accesso gratuito ad un vasto patrimonio di libri e a spazi piacevoli per lo studio e il confronto.

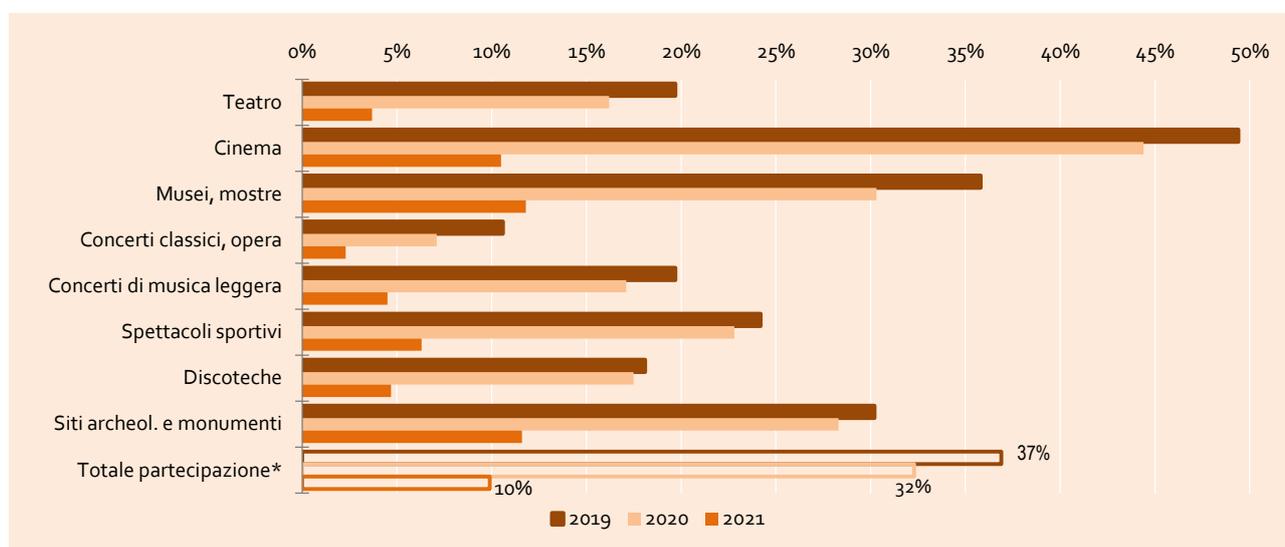
Infine, la rilevazione sui bilanci e le scelte organizzative dei musei di rilevanza regionale ha consentito di avere informazioni inedite sul funzionamento del segmento più strutturato di musei non statali e sull'indotto attivato. Fra le attività più affidate all'esterno ce ne sono alcune specifiche (visite guidate, laboratori) e altre più generiche (pulizie, vigilanza); fra i soggetti affidatari, circa la metà è costituita da imprese cooperative.

1. IL QUADRO D'INSIEME DEI SETTORI CULTURALI

1.1 Il crollo della partecipazione e della spesa per la cultura

Secondo i dati più recenti pubblicati da ISTAT, il 2021 costituisce l'anno peggiore per la partecipazione culturale. I risultati dell'indagine campionaria Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" segnano un vero e proprio crollo della partecipazione culturale fuori casa, che si colloca a circa 1/3 del valore del 2019, ultimo anno pre-Covid, ma soprattutto su un livello molto più basso del 2020, anno di piena pandemia. Al netto di errori legati all'affidabilità dell'indagine, che è campionaria, il risultato si spiega con il persistere, anche per buona parte del 2021, di alcuni divieti e soprattutto di vincoli importanti alla capienza dei luoghi di spettacolo. A ciò si devono aggiungere le difficoltà lavorative ed economiche delle famiglie, che hanno colpito in particolar modo i giovani e le donne, che sono tradizionalmente i soggetti con la partecipazione culturale più alta. La contrazione della partecipazione ha colpito in modo più intenso il teatro, il cinema e i concerti e in misura leggermente minore i siti archeologici e monumenti, i musei e le mostre (Grafico 1). Tutti i territori sono stati colpiti in modo pressoché omogeneo, cosicché restano invariati i tradizionali divari di partecipazione Nord-Sud¹.

Grafico 1. Toscana. Quota % di persone di 6 anni e oltre, che hanno assistito ad almeno 1 spettacolo negli ultimi 12 mesi



* almeno 2 attività

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat Indagine Multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

La pandemia e la crisi economica hanno cambiato anche i comportamenti di individui e famiglie. Non solo la spesa media per consumi è diminuita, ma ha cambiato la sua composizione interna, con la riduzione del peso dei servizi e l'aumento di quello dei beni. Più nel dettaglio è cresciuto il peso della spesa per i beni alimentari e di quella per l'abitazione e le utenze, mentre è diminuito il peso della spesa per i trasporti, per gli alberghi e i ristoranti e per le attività ricreative e culturali. Nei dati di spesa, tuttavia, il dato peggiore è quello del 2020, mentre il 2021 segna una lieve ripresa (Tabella 2).

Tabella 2. Toscana. Livello e composizione della spesa media mensile delle famiglie

	2019	2020	2021
TOTALE SPESA in euro	2.922	2.483	2.594
Di cui Alimentari e bevande (%)	16,5	19,1	18,1
Di cui Abitazione e utenze (%)	37,6	41,3	40,6
Di cui Trasporti (%)	11,6	9,2	9,7
Di cui Ricreazione, Spettacoli, Cultura (%)	5,4	4,3	4,2
Di cui alberghi e ristoranti (%)	5,2	3,3	4,0
Di cui Totale non-food	83,5	80,9	81,9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle spese delle famiglie

¹ Si veda Istat, *Rapporto BES 2021*, Roma, pp. 69-72.

Anche all'interno dell'aggregato dei servizi culturali e ricreativi, inoltre, la composizione si è spostata a danno dei servizi e a favore dei beni. Per l'Italia nel suo complesso (unico dato al momento disponibile), la spesa per apparecchi e attrezzature per la cultura, che pesava il 37% del totale nel 2019, è arrivata al 50% nel 2021, i servizi ricreativi e culturali sono passati dal 31% al 24%, libri e giornali sono cresciuti dal 16% al 20%, mentre i pacchetti vacanza sono crollati dal 16% al 7%. All'interno della spesa per servizi culturali e ricreativi, fra 2019 e 2021, quella per cinema, teatro e concerti è diminuita del 75%, quella per musei, parchi e giardini del 27%, contro una spesa totale che ha registrato una contrazione pari al -5% (Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie).

1.2 La frequentazione delle biblioteche

La più recente indagine Istat sulle biblioteche pubbliche e private conta nel 2020 in Toscana 437 biblioteche aperte, di cui 269 (62%) a titolarità comunale. Nel 2019 erano state rilevate in totale 465 biblioteche aperte, di cui 265 a titolarità comunale (57%). Al netto di alcuni errori nella rilevazione, è evidente la tenuta e il ruolo di presidio svolto dalle biblioteche degli enti locali, che nei Comuni più piccoli costituiscono non di rado l'unica biblioteca disponibile.

L'interpretazione è confermata dalla lettura dei dati sulle aperture durante il primo anno di pandemia, il 2020 (Tabella 3). Le biblioteche pubbliche italiane, che in larga maggioranza sono comunali (92%), hanno sempre mantenuto quote più elevate di apertura completa (compreso l'accesso fisico dell'utenza, di solito su prenotazione) rispetto alle private, in media 51% del totale strutture contro il 27%. Le quote più elevate di mantenimento dei servizi si sono riscontrate nei Comuni di medie dimensioni, collocati prevalentemente nelle cinture urbane. La Toscana ha in generale mantenuto un buon livello di apertura delle strutture, più elevato della media italiana, anche se inferiore al dato medio di alcune grandi regioni del Nord (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna).

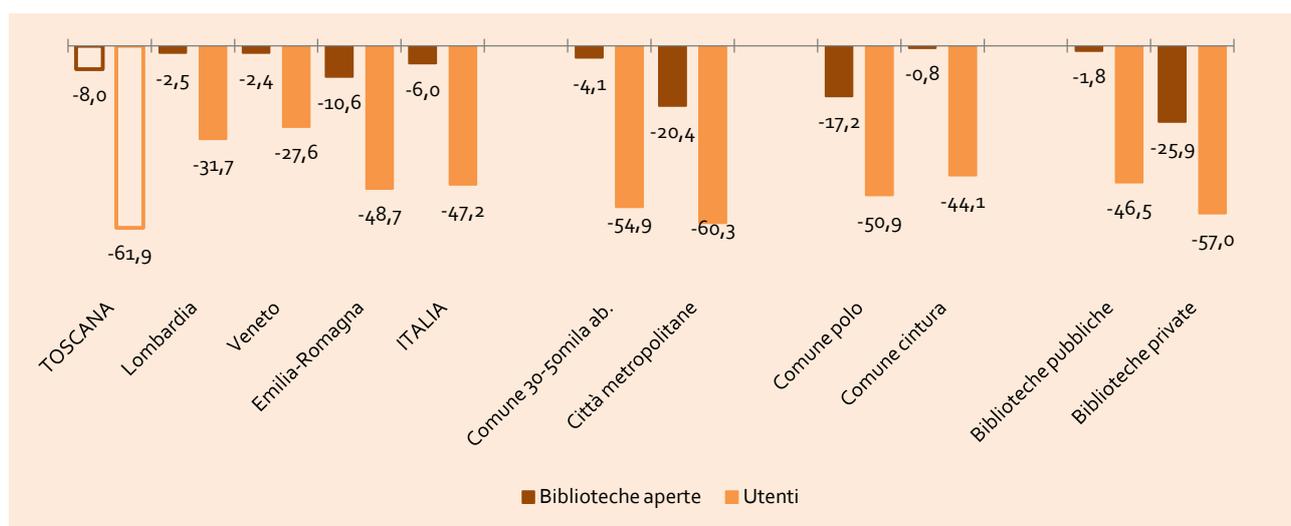
Tabella 3. **Quota % di biblioteche aperte con accesso fisico dell'utenza per mese e alcune caratteristiche. Anno 2020**

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media annua
TOSCANA	80,5	79,9	9,6	2,5	18,1	57,0	67,0	60,9	71,9	67,3	45,1	54,9	51,2
Lombardia, Veneto, Emilia-R.	87,3	84,4	8,9	2,1	33,0	70,3	75,9	71,9	79,7	75,9	37,3	61,1	57,3
Italia	74,4	72,3	10,6	3,1	20,8	52,4	59,8	56,0	63,9	59,3	33,6	47,5	46,1
Comuni fra 5mila e 30mila ab.	80,9	79,3	10,3	2,9	29,3	64,5	70,5	68,9	73,0	68,9	36,9	55,6	53,4
Comuni cintura urbana	82,2	79,8	9,5	2,9	28,1	65,2	70,4	66,4	73,6	68,8	36,1	55,6	53,2
Biblioteche pubbliche	79,5	77,4	11,7	3,3	23,7	58,5	66,2	63,7	69,4	64,8	36,4	52,8	50,6
Biblioteche private	52,1	50,0	6,0	2,2	8,3	26,1	31,9	22,4	40,1	35,7	21,4	24,1	26,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

Nonostante gli sforzi delle strutture per garantire l'erogazione dei servizi, l'utenza ha tuttavia subito una forte contrazione (Grafico 4).

Grafico 4. **Variazione % 2019-2020 di biblioteche aperte e utenti che hanno usufruito di almeno un servizio**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

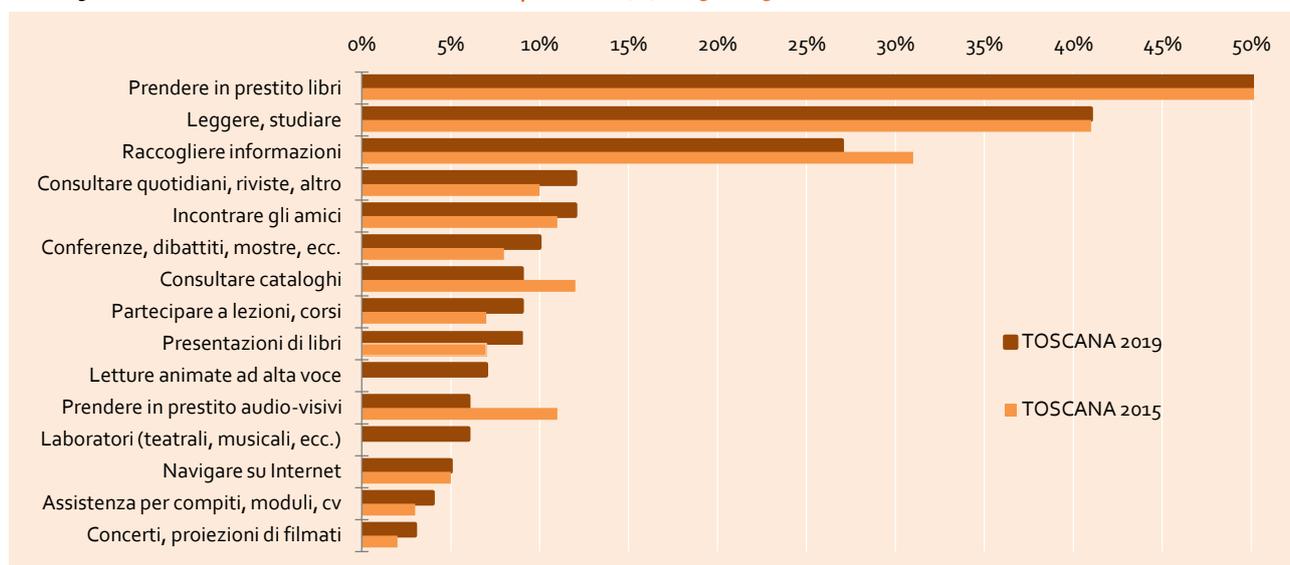
In media, a scala nazionale, a fronte di una riduzione delle strutture aperte del 6%, l'utenza è diminuita del 47%. Il numero medio degli utenti per struttura si è infatti quasi dimezzato, passando da 1.230 a 691.

In Toscana, e in generale nel Centro Italia, il risultato è ancora peggiore, con la contrazione dell'utenza compresa fra il 60% e il 70% (in Toscana -62%). Le tipologie di area più colpite sono state quelle urbane, i Comuni medio-grandi, le Città metropolitane, i Comuni classificati come polo. La contrazione degli utenti ha riguardato sia le biblioteche pubbliche che quelle private, ma nel primo caso c'è un maggiore scarto tra le poche strutture non operative e l'alto numero degli utenti persi (rispettivamente -2% e -47%).

Dai pochi dati disponibili, inoltre, la contrazione degli utenti non sembra essersi distribuita omogeneamente, ma aver colpito in particolare gli utenti "deboli", che già in passato usufruivano saltuariamente dei servizi della biblioteca, con titoli di studio più bassi. Ad esempio, secondo l'indagine Istat Multiscopo-Aspetti della vita quotidiana i toscani che hanno dichiarato di essere stati almeno una volta in biblioteca negli ultimi 12 mesi sono passati dal 17,2% del 2019 al 13,5% del 2020 (-22%), mentre i soli laureati sono scesi dal 30,0% al 25,9% (-14%)². Secondo la stessa fonte, i toscani che hanno letto almeno 1 libro negli ultimi 12 mesi sono passati dal 45,4% del 2019 al 44,3% del 2020, mentre i soli laureati sono andati in controtendenza, dal 71,9% al 72,8%.

Per quanto attiene, infine, alle attività svolte in biblioteca, il dato più recente al momento disponibile è relativo al 2019. Confrontandolo con il dato al 2015 si possono avere indicazioni sulle attività prevalenti e su quelle emergenti (Grafico 5). Le tre principali attività sono il prestito di libri, la lettura e lo studio e la raccolta di informazioni, di cui le prime due stabili e la terza in diminuzione. Meno frequenti, ma in crescita sono, insieme alla lettura di quotidiani e riviste, tutte quelle attività più legate al tempo libero e alla socializzazione, come incontrare gli amici, partecipare a conferenze, dibattiti e mostre, presentazioni di libri, letture animate, concerti, ma anche laboratori e lezioni. In declino, invece, le attività che grazie alle nuove tecnologie possono essere svolte da remoto (consultazione cataloghi) o in modo autonomo presso la propria abitazione (materiali audio-visivi).

Grafico 5. Toscana. Persone che sono state in biblioteca per motivo (%). 2015 e 2019



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine Multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

Tabella 6. Toscana. Primi 10 servizi attivati durante il Covid e primi 10 su cui investire in futuro. % strutture che li ha indicati

Servizi attivati durante il Covid	% enti	Servizi strategici per il futuro	% enti
Corsi di formazione online	57,4	Progetti con enti, scuole, associazioni locali	47,6
Prestito take away tramite prenotazione online	57,0	Ulteriore digitalizzazione del patrimonio	35,5
Servizi di Digital Reference (consulenza online)	54,5	Prenotazione online dei libri	34,8
Attività sui social media	51,3	Laboratori, gruppi di lettura, letture, seminari online	19,2
Prestito/consultazione su piattaforma digitale	48,3	Document delivery (prestito interbibliotecario)	16,5
Gruppi di lettura, laboratori, letture animate online	33,0	Prestito a domicilio e/o take away	14,9
Prestito a domicilio	27,9	Formazione digitale per il personale	14,0
Conferenze, seminari, incontri con gli autori online	27,5	Coinvolgimento del pubblico online	13,3
Prestito/consultazione tramite e-book reader	20,1	Incremento del numero dei prestiti digitali consentiti	13,3
Prestito online tramite piattaforme digitali esterne	13,3	Maggiore presenza sui canali social	10,8

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private

² Secondo prime stime derivanti dall'Indagine Multiscopo-Aspetti della vita quotidiana, al momento disponibili solo per l'Italia, la frequentazione delle biblioteche è passata dal 15,4% del 2019, al 12,2% del 2020 e, infine, al 7,4% del 2021. Il crollo ha interessato le fasce di età più giovani, di solito molto attive, ed è probabilmente da ricondursi alla chiusura di scuole e Università. Si veda Istat, *Rapporto BES 2021*, Roma, pp. 69-72.

Infine, il Covid ha imposto cambiamenti anche dal lato dell'offerta, quindi degli erogatori dei servizi. In tabella 6 sono riportate sia le attività che alcune biblioteche hanno organizzato per garantire i servizi durante la pandemia, sia quelle su cui ritengono strategico investire per il futuro. In molti casi il cambiamento consiste nell'arricchire con una versione online le attività tradizionalmente svolte dalle biblioteche, ampliando il ricorso alle nuove tecnologie, allo scopo di raggiungere una platea più larga di utenti. Il cambiamento descritto richiederà anche investimenti per il personale, in termini di formazione, ma anche di contratti di lavoro, visto che il Covid ha comportato una contrazione negativa degli addetti. La diminuzione ha colpito in particolare imprese ed enti esterni (-5%) e collaboratori e consulenti (-6%), ma è andata a inserirsi sui bassissimi livelli di *turnover* che hanno fin qui caratterizzato il settore pubblico (dato toscano, da Istat - Indagine sulle biblioteche pubbliche e private).

Tabella 7. **Toscana. Dinamica dei lavoratori delle biblioteche. 2019-2021**

	Nr.lavoratori*	Var. % sul 2019
2019	1.712	-
2020	1.520	-11,2%
2021	1.589	-7,2%

* il dato esclude volontari e soggetti del servizio civile

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine biblioteche e RT - Comunicazioni Obbligatorie

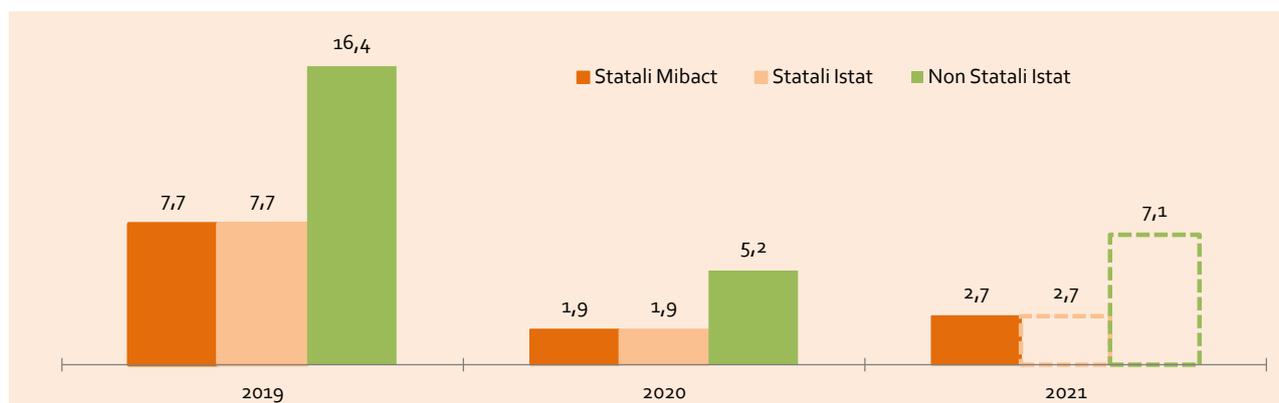
Integrando il dato di fonte Istat (2019 e 2020) con quello proveniente dall'archivio regionale delle Comunicazioni Obbligatorie dei contratti di lavoro (Tabella 7), si evidenzia come, sebbene il 2021 sia stato in leggera ripresa, il livello del 2019 resta ancora lontano. Il dato in ripresa risulta comunque coerente con la volontà manifestata da parte delle biblioteche pubbliche di garantire il più possibile la tradizionale offerta di servizi.

1.3 Le visite ai musei

Al momento non sono ancora disponibili i dati Istat – Indagine sui musei e le istituzioni similari relativi all'anno 2021, la cui raccolta è terminata il 30 giugno scorso. I dati relativi al 2020, già analizzati nella nota 3/2021 dell'Osservatorio Regionale della cultura³, avevano evidenziato un crollo del numero dei visitatori generalizzato, anche se con picchi particolarmente elevati nelle città d'arte (-80%), a partire da Firenze, a causa della mancanza dei tradizionali turisti stranieri. La domanda espressa da residenti e visitatori di prossimità, fortemente concentrata nei mesi estivi, pur essendo stata rilevante, non è infatti risultata sufficiente per compensare le larghissime perdite.

Per il 2021 è disponibile, tuttavia, il dato parziale di fonte Mibact, relativo alle sole strutture statali. Questi enti costituiscono il 10% del totale, ma pesano per il 33% dei visitatori e per il 35% di quelli paganti. Costituiscono pertanto un segmento molto rappresentativo del settore, oltre ad essere molto coerenti con il dato rilevato da Istat per gli anni precedenti. Per queste caratteristiche possono essere utilizzati per fare una prima stima dei visitatori delle strutture non statali al 2021.

Grafico 8. **Toscana. Visitatori nei musei e istituzioni similari statali e non statali. 2019-2021. Valori in milioni**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e istituzioni similari, Mibact - Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali e stime IRPET (dati tratteggiati)

Come illustra il grafico 8, il 2021 pur registrando valori ancora ben lontani da quelli pre-Covid, mostra un miglioramento rispetto al 2020, in controtendenza quindi al dato rilevato da Istat sulla partecipazione culturale.

³ Iommi S. (2021), "Cultura e aree interne. Ingredienti d un nuovo modello di sviluppo?", *Osservatorio Regionale della Cultura, Nota 3/2022*, <http://www.irpet.it/archives/61768>

Anche l'introito medio per visitatore, che era pari a 7,1 euro nel 2019 ed era sceso a 6,2 euro nel 2020, è tornato a crescere e si attesta a 7,3 euro per il 2021. Rispetto all'andamento stagionale consueto, che vedeva un picco in primavera ed estate, si registra invece una maggiore concentrazione delle presenze nei mesi da luglio a settembre, in gran parte imposta dal calendario dei provvedimenti restrittivi causati dalla pandemia. I visitatori nei tre mesi citati pesavano per il 29% nel 2019, sono cresciuti fino al 40% nel 2020 e al 47% nel 2021 (dato relativo alle strutture statali, di fonte Mibact).

Per i musei, il Covid ha significato un tracollo dopo circa 15 anni di crescita continua dei visitatori. Anche in questo settore, tuttavia, insieme agli evidenti danni, la pandemia ha spinto all'innovazione, che ha implicato un'utilizzazione più intensa delle nuove tecnologie. Come mostra la tabella 9, durante i mesi della pandemia gran parte delle strutture ha incrementato la presenza sui social media, sulle piattaforme web e ha fornito in generale servizi di interazione online. Quasi 1/3 delle strutture ha offerto anche attività di formazione e visite virtuali. Si tratta di forme di interazione online su cui circa 1/5 degli enti intende investire anche per il futuro, per arricchire le modalità di fruizione, ampliare il pubblico raggiunto e far da traino per le visite in presenza. Fra le attività ritenute strategiche, infine, spiccano, insieme ad una serie di servizi online, le collaborazioni con le comunità locali e le tradizionali politiche di promozione sui biglietti.

Tabella 9. **Toscana. Servizi attivati/potenziati durante il Covid e servizi/attività su cui investire in futuro. % di strutture che li ha indicati**

Servizi attivati durante il Covid	% enti	Servizi strategici per il futuro	% enti	Attività strategiche per il futuro	% enti
Presenza sui social media	68,0	Tour virtuali	22,7	Progetti con enti, scuole, associazioni locali	51,9
Presenza su piattaforme web	47,7	Presenza sui social media	20,7	Biglietti integrati, promozioni	31,1
Servizi online di interazione con pubblico	44,9	Presenza su piattaforme streaming	19,2	Narrazioni digitali, interazione online	24,0
Laboratori, corsi, seminari online	30,3	Laboratori, corsi, seminari online	16,8	Tour virtuali e altra fruizione online	23,7
Tour virtuali, video-visite guidate	29,4	Prenotazioni visite online	16,1	Ulteriore digitalizzazione del patrimonio	20,0
Catalogo digitale delle collezioni	14,0			Accessi fisici in sicurezza	11,6
				Produzioni per il web	11,5
				Formazione digitale per il personale	8,5

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sui musei e istituzioni similari

Tabella 10. **Toscana. Dinamica dei lavoratori dei musei. 2019-2021**

	Nr. lavoratori*	Var. % sul 2019
2019	3.602	-
2020	3.465	-3,8%
2021	3.486	-3,2%

* il dato esclude i volontari e i soggetti del servizio civile

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine musei- Comunicazioni Obbligatorie

L'ultimo dato riguarda, infine, l'andamento dell'occupazione. Anche in questo caso l'integrazione tra dato Istat e Comunicazioni Obbligatorie dei contratti di lavoro consente di stimare l'andamento nel triennio 2019-2021, da cui si ricava il consueto lieve miglioramento nel 2021 che non riesce tuttavia a raggiungere i livelli di partenza. Dato che il settore soffre, al pari di molti altri comparti del pubblico impiego, di anni di contrazione delle assunzioni per contenere la spesa pubblica, emerge un problema strutturale di deficit di personale, messo recentemente in evidenza sulla stampa dal caso degli Uffizi⁴.

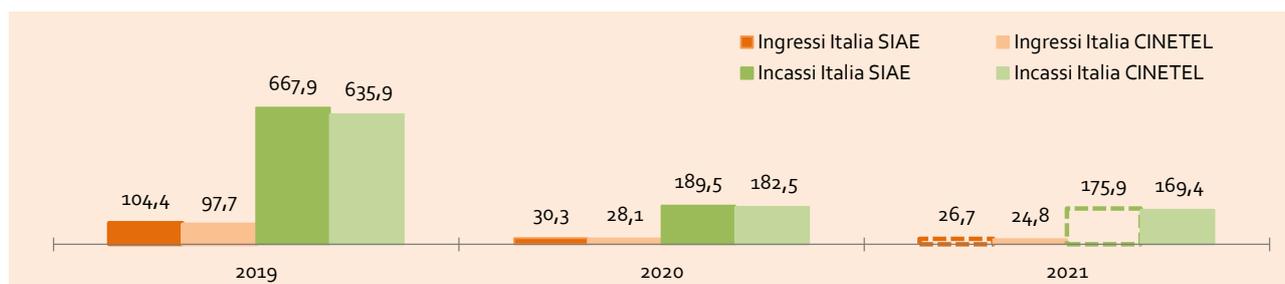
1.4 La partecipazione agli spettacoli

Al momento non sono ancora disponibili i dati SIAE relativi all'anno 2021, in merito ai principali indicatori di offerta (numero di spettacoli) e ai relativi incassi.

Per gli spettacoli cinematografici sono disponibili, tuttavia, dati relativi al 2021 a scala nazionale di fonte CINETEL, che consentono alcune stime (Grafici 11 e 12). Da CINETEL si ricava che i dati relativi al 2021 sono peggiori, in termini sia di spettatori che di incasso al botteghino, di quelli del disastroso 2020 (rispettivamente -71% e -72%). Tale risultato è da ricondursi ai provvedimenti restrittivi causa Covid, che per i luoghi dello spettacolo si sono protratti a lungo anche per tutto il 2021. Le riaperture, infatti, sono state consentite solo dalla fine di aprile, e in un contesto ancora molto contingentato, in termini di tetti alle capienze, obblighi di distanziamento, numero massimo di spettacoli serali e richiesta di green pass rafforzato (ottenuto cioè solo a seguito di vaccinazione o avvenuta guarigione). Limitando il periodo di osservazione a quello compreso tra 26 aprile e 31 dicembre, infatti, sia ingressi che incassi crescono di quasi 5 volte rispetto al 2020, evidenziando la reattività del settore.

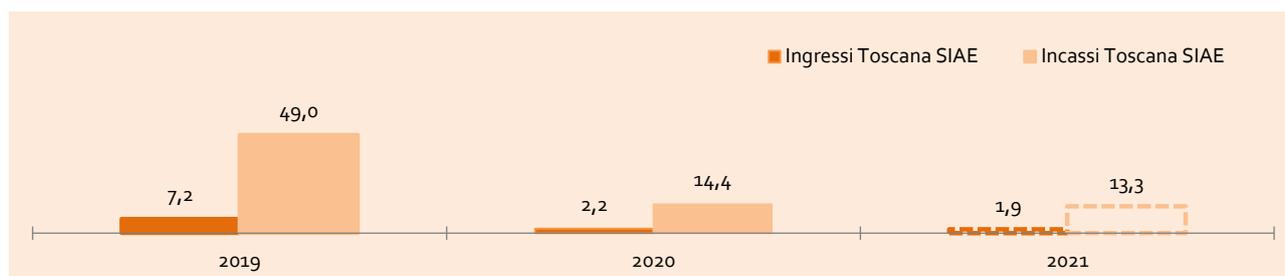
⁴ Eike Schmidt, *Più personale ai musei o si dovrà chiudere*, ANSA, 18 agosto 2022.

Grafico 11. **Italia. Ingressi e incassi per lo spettacolo cinematografico . 2019-2021. Valori in milioni**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE - Osservatorio Spettacolo, CINETEL e stime IRPET (dati tratteggiati)

Grafico 12. **Toscana. Ingressi e incassi per lo spettacolo cinematografico . 2019-2021. Valori in milioni**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE - Osservatorio Spettacolo, CINETEL e stime IRPET (dati tratteggiati)

Per la Toscana, le stime basate su dati SIAE e andamenti CINETEL indicano per il 2021 quasi 2milioni di spettatori e poco più di 13milioni di euro di incassi, che significano rispettivamente -12% e -7% rispetto al 2020.

Per lo spettacolo dal vivo, gli unici dati al momento disponibili sono le giornate retribuite (e quindi, lavorate) e i lavoratori di fonte INPS (Tabella 13). Si tratta in entrambi i casi di indicatori di offerta, che non danno pertanto alcuna indicazione sulla consistenza del pubblico e sulla sua spesa. Il 2021 è in generale in leggera ripresa rispetto al 2020 (+7% le giornate lavorate e +10% i lavoratori), anche se ancora lontano dai livelli pre-Covid. Parte dell'incremento sia della quantità di lavoro che delle retribuzioni è da attribuire ai sostegni di aiuto erogati dal settore pubblico, che spiegano anche la crescita della retribuzione media per giornata.

Tabella 13. **Toscana. Spettacolo dal vivo. Giornate retribuite, retribuzione e lavoratori. 2019-2021**

	Giornate retribuite (milioni)	Retribuzione totale (milioni euro)	Retribuzione media per giornata (euro)	Lavoratori Totali *	Di cui dipendenti	Di cui autonomi
2019	1,7	131,1	78	6.697	5.380	1.317
2020	1,1	91,9	80	4.401	3.746	655
2021	1,2	104,4	85	4.824	3.928	896
Var % 2020 su 2019	-31,6%	-29,9%	2,6%	-34,3%	-30,4%	-50,3%
Var % 2021 su 2019	-26,6%	-20,4%	9,0%	-28,0%	-27,0%	-32,0%

* Lavoratori che abbiano lavorato almeno un giorno per mese, esclusi quelli registrati presso impianti e circoli sportivi

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS - Osservatorio Lavoratori dello spettacolo

Secondo alcune prime anticipazioni diffuse da SIAE, il dato nazionale 2021 relativo ai concerti (classici, leggeri e jazz) sarebbe in recupero rispetto al 2020 (l'incasso al botteghino è 443 milioni nel 2019, 48 milioni nel 2020 e 100 milioni nel 2021), così come gli ingressi agli spettacoli teatrali (+23%), anche se ancora su livelli non ottimali.

Tabella 14. **Toscana. Evoluzione 2019-2021 di ricavi da vendite e prestazioni nei principali teatri**

Comune	Struttura	Ingressi 2019	Ricavi vendite e prestazioni 2019 (euro)	Ricavi vendite e prestazioni 2020 (euro)	Ricavi vendite e prestazioni 2021 (euro)	Var. % 2020 su 2019	Var. % 2021 su 2019
Arezzo	Teatro Petrarca	13.485	297.423	185.935	191.586	-37,5%	-35,6%
Firenze/Pontedera	Teatro della Toscana*	118.571	2.743.972	1.185.015	471.763	-56,8%	-82,8%
Firenze	Teatro Puccini	52.300	1.193.314	311.471	321.907	-73,9%	-73,0%
Firenze	Teatro del Maggio Musicale F.no	111.872	4.236.028	1.817.766	3.780.521	-57,1%	-10,8%
Viareggio	Gran teatro Torre del Lago Puccini	30.159	2.403.971	691.359	1.257.759	-71,2%	-47,7%
Cascina	Città del Teatro	10.969	209.270	177.106	139.770	-15,4%	-33,2%
Pisa	Teatro Verdi	23.256	1.251.795	480.897	588.357	-61,6%	-53,0%
Pistoia	Teatro Manzoni	14.160	402.380	229.054	90.198	-43,1%	-77,6%
Prato	Metastasio	15.239	909.661	760.625	470.995	-16,4%	-48,2%
TOTALE		390.011	13.647.814	5.839.228	7.312.856	-57,2%	-46,4%

* include Teatro della Pergola, Teatro di Rifredi, Teatro Era

Fonte: elaborazioni IRPET su dati dei bilanci consuntivi

Per la Toscana, alcune prime indicazioni possono essere ricavate dai dati di bilancio pubblicati da alcuni dei principali teatri (Tabella 14). Complessivamente (e limitatamente ai dati disponibili) emerge un dato 2021 in ripresa sul 2020 (+25%), ma anche andamenti diversificati tra alcune strutture di successo, che hanno potuto utilizzare anche spazi all'aperto (Teatro del Maggio, Teatro di Torre del Lago) e strutture più tradizionali o con pubblici più locali e più dipendenti dalla domanda proveniente dalle scuole, che restano invece in profonda crisi, con un 2021 addirittura peggiore del 2020.

2. L'INDAGINE DIRETTA SULLE BIBLIOTECHE COMUNALI

2.1 Obiettivi e modalità di rilevazione

In collaborazione con la Direzione Cultura di Regione Toscana, IRPET ha condotto un'indagine diretta sui servizi bibliotecari nel periodo fra il 16 maggio e il 1° luglio 2022. La rilevazione, tesa a raccogliere i cambiamenti avvenuti a seguito della pandemia, sia nelle modalità organizzative delle biblioteche comunali aderenti a rete, che nelle abitudini di lettura e di frequentazione degli utenti, ha previsto due diversi questionari online, uno per gli operatori e uno per gli iscritti. Entrambi sono stati distribuiti con metodo a cascata, tramite iniziale condivisione con i responsabili delle 12 reti bibliotecarie, che si sono resi disponibili a divulgarlo presso le biblioteche aderenti e queste ultime presso i loro iscritti. A fronte della divulgazione via e-mail dell'invito (e successivi solleciti) a riempire il questionario online, l'adesione è stata tuttavia del tutto volontaria, per cui i risultati, pur rilevanti, non sono da ritenersi statisticamente significativi, in quanto non probabilistici. Hanno risposto al questionario le persone più fidelizzate o che avevano più urgenza e voglia di far sentire la propria voce, ma anche quelle in cui la rete di condivisione delle e-mail ha funzionato in modo più efficace.

In totale si sono ottenute 130 risposte valide per il questionario agli operatori (tasso di risposta pari al 49%) e 1.417 per il questionario agli utenti (tasso di risposta pari allo 0,7% degli iscritti attivi al 2020).

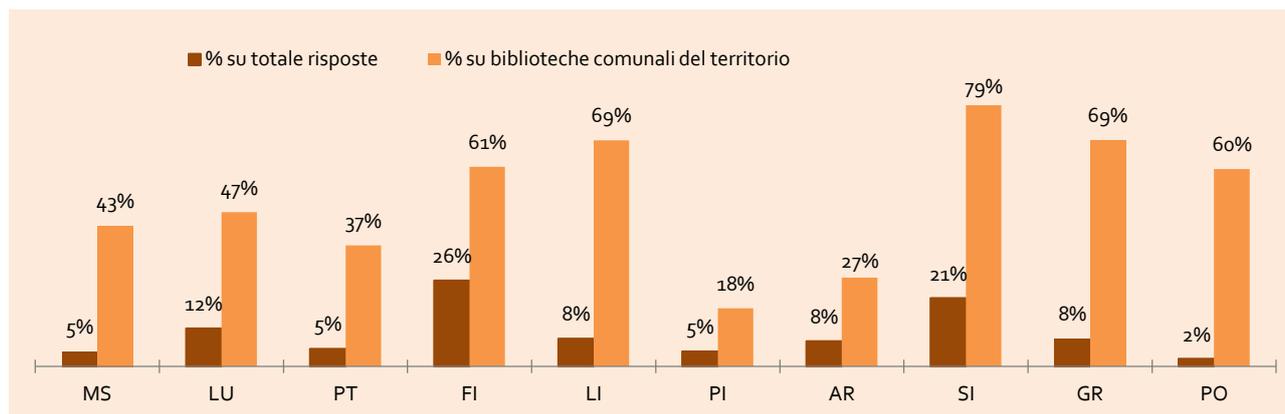
Vengono riportati di seguito i principali risultati⁵.

2.2 Le risposte degli operatori

- CHI HA RISPOSTO

Le reti bibliotecarie cui appartengono gli operatori rispondenti sono state ricondotte alla loro localizzazione provinciale. Le quote più alte delle risposte appartengono alle Province di Firenze (26%) e Siena (21%), tuttavia, se le adesioni vengono pesate sulle biblioteche comunali presenti, i tassi di risposta più alti si registrano nelle Province di Siena (79%), Grosseto e Livorno (entrambe 69%) (Grafico 15).

Grafico 15. Distribuzione provinciale delle risposte e incidenza su biblioteche presenti (%)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

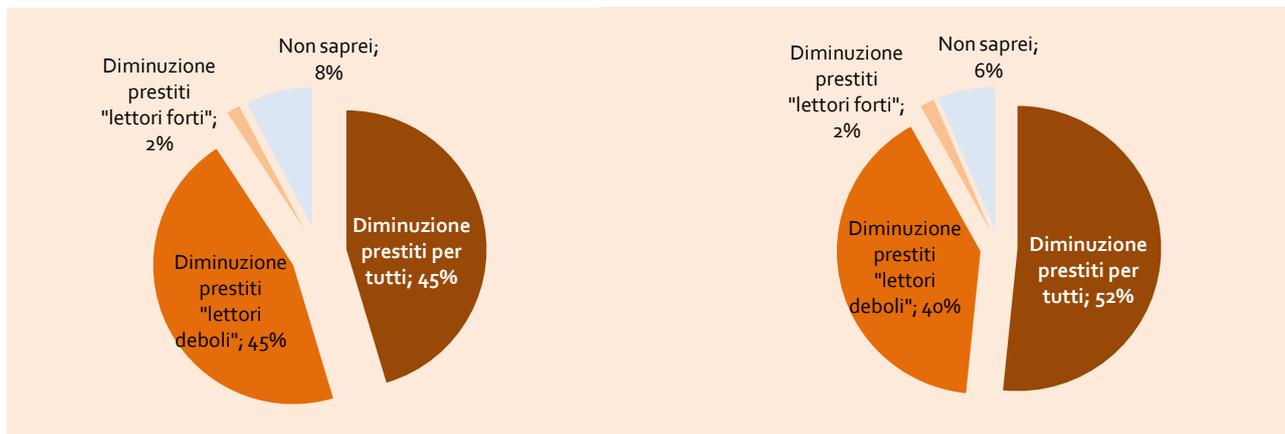
⁵ Per informazione, si ricordano le più recenti indagini dirette promosse da Regione Toscana sul tema dell'uso delle biblioteche e delle abitudini di lettura. RT (2015), *La popolazione toscana e le biblioteche. Indagine campionaria sulla popolazione* (4.200 interviste); RT (2020), *La lettura in Toscana. Indagine campionaria sulla popolazione* (3.410 interviste). Inoltre, Regione Toscana ha partecipato ad un'indagine promossa a scala nazionale da Rete delle Reti e AIB (Associazione Italiana Biblioteche), i cui risultati sono raccolti in Faggiolani C. (a cura di) (2021), *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell'indagine "La biblioteca per te"* (46.254 interviste in tutta Italia). L'indagine è stata condotta tramite due questionari online (per utenti e non utenti delle biblioteche), il cui link è stato diffuso via e-mail e social media dalle biblioteche aderenti. La somministrazione presenta quindi affinità con l'indagine condotta da IRPET.

- LA PERCEZIONE DEL COMPORTAMENTO DEGLI UTENTI

A partire da un'evidente diminuzione del ricorso ai prestiti⁶, è stato chiesto agli operatori se a loro parere la contrazione avesse riguardato in modo indistinto tutta l'utenza o se avesse inciso in modo più evidente sull'utenza meno fidelizzata, abituata a fare un uso minore di servizi, i cosiddetti "lettori deboli"⁷. I rispondenti si dividono quasi esattamente a metà: il 45% ritiene che il calo sia generalizzato e un altro 45% che abbia interessato in particolare i lettori deboli (Grafico 16). Differenziando per tipologia di territorio, nelle aree interne sale la quota di coloro che indicano un calo generalizzato (52%), mentre la contrazione delle attività degli utenti più deboli è percepita soprattutto nelle aree più urbanizzate (Grafico 17).

Grafico 16. **Impatto Covid sul comportamento degli utenti. Totale**

Grafico 17. **Impatto Covid sul comportamento degli utenti. Aree interne**

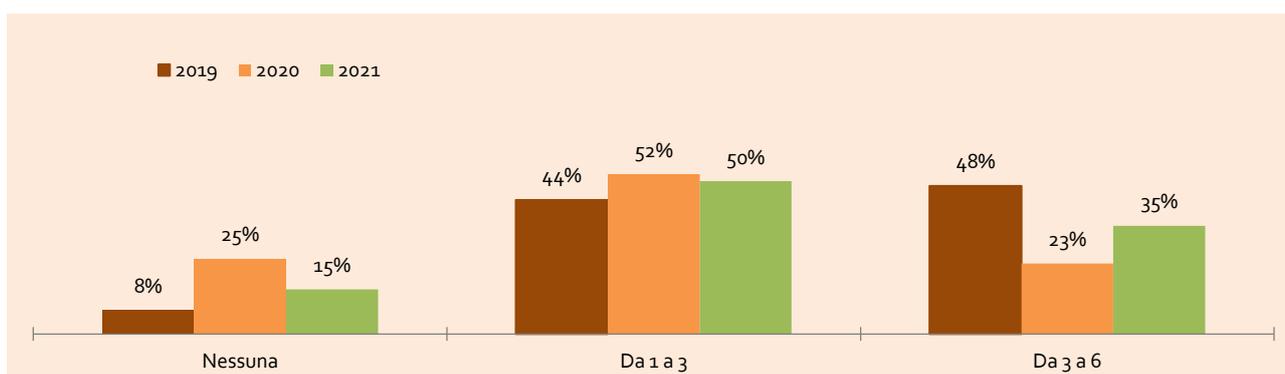


Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

- LA DINAMICA DEI VOLUMI DI ATTIVITÀ

Come già evidenziato, le biblioteche comunali hanno cercato di garantire l'offerta dei servizi sul territorio, nonostante i vincoli imposti dalle misure di contenimento della pandemia. Il dato è leggibile nei volumi di attività dichiarati. La quota di biblioteche che non ha esercitato nessuna delle attività aggiuntive rispetto a quelle tradizionali di consultazione e prestito era pari all'8% del totale nel 2019, è salita a 25% nel 2020, per poi scendere al 15% nel 2021. Di contro, la quota di strutture che offre da 3 a 6 attività aggiuntive era il 48% del totale nel 2019, è scesa al 23% nel 2020 e tornata al 35% nel 2021 (Grafico 18).

Grafico 18. **Biblioteche comunali per tipo di attività svolte. 2019-2021 (%)**



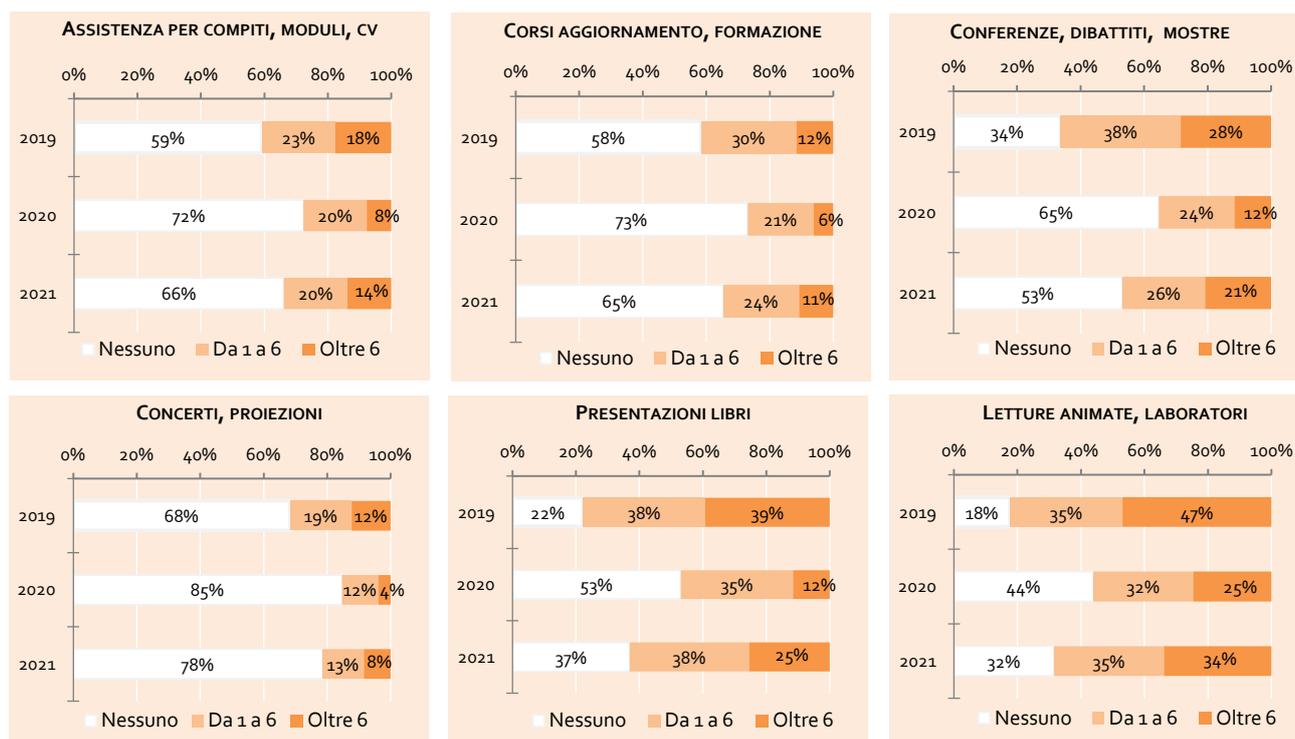
Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Differenziando per territorio, sono le aree urbane quelle che mostrano le quote più elevate di biblioteche che non offrono alcuna attività aggiuntiva (14% del totale contro 8% nel 2019) o che ne offrono molte (61% nel offre 3 o più contro il 48%), mentre negli altri territori è relativamente più importante la quota che ne offre da 1 a 3. Sarebbe quindi che in area urbana, dove l'offerta è maggiore, esista una sorta di divisione del lavoro fra biblioteche che offrono il servizio di base e altre che hanno un'offerta molto più ricca, mentre nei territori meno insediati le strutture tendono ad offrire un "pacchetto intermedio" di servizi, non troppo diversificato ma neppure troppo ridotto.

⁶ Secondo il monitoraggio svolto da Regione Toscana, i prestiti totali sono stati 2,7 milioni nel 2019, 1,4 milioni nel 2020 e 1,8 milioni nel 2021.

⁷ Secondo la definizione utilizzata da Istat, i lettori deboli sono quelli che leggono da 1 a 3 libri in un anno, mentre quelli forti sono coloro che ne leggono 12 e più.

Grafici 19 a-b-c-d-e-f. **Biblioteche comunali per n. eventi organizzati per tipo di attività. 2019-2021 (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Guardando alle singole tipologie di attività (Grafici 19 a-b-c-d-e-f), si evidenzia inoltre una contrapposizione tra attività molto comuni (letture animate e laboratori; eventi di presentazione di libri; conferenze, dibattiti e mostre), che non erano offerte nel 2019 solo da una quota molto ristretta di strutture (dal 18% al 34%) e attività piuttosto rare (concerti e proiezioni; servizi di assistenza per modulistica e compiti; corsi di aggiornamento e formazione), non offerte da circa il 60% delle strutture. La suddivisione resta anche al 2021, pur essendo aumentate le quote delle strutture che non offrono il servizio.

- L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Per molte attività accessorie (e talvolta anche per quelle di base) le biblioteche ricorrono a personale esterno, che appartiene a tre grandi categorie: i dipendenti di imprese o associazioni, i soggetti con contratti a prevalente finalità formativa (stage, tirocini, servizio civile), i volontari non retribuiti. In epoca pre-Covid, le attività per cui si faceva maggiore ricorso al personale esterno erano l'assistenza per modulistica e compiti (erogata, però solo dal 41% delle strutture), le letture animate e i laboratori (82% delle strutture), i corsi di formazione e aggiornamento (43% delle strutture) e le presentazioni dei libri (78% delle strutture) (Tabella 20). La quota di personale retribuito esterno era maggiore per corsi di aggiornamento e formazione e per letture animate e laboratori, mentre le altre due tipologie di personale prevalevano nei restanti due ambiti di attività (assistenza e presentazioni libri). Al 2021 sono diminuite sensibilmente le quote di biblioteche che offrono i diversi servizi (anche se sono cresciute rispetto al 2020) ed è quasi sempre diminuita anche l'incidenza di personale esterno, con impatti importanti dunque sull'indotto dei servizi bibliotecari.

Tabella 20. **Biblioteche comunali per utilizzo di personale esterno e attività. 2019 e 2021**

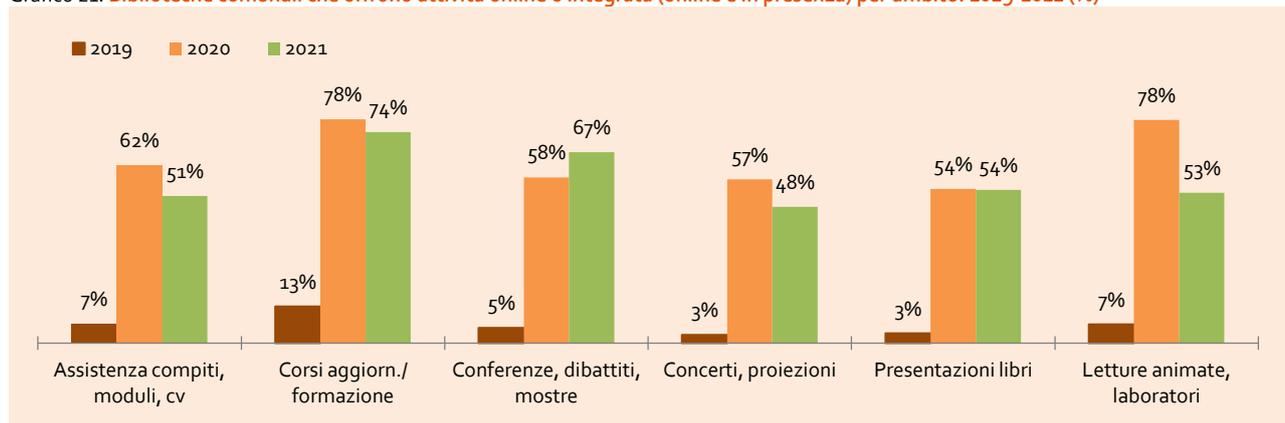
Lavoratori per tipo (%)	Assistenza compiti, moduli, cv	Corsi aggiornamento, formazione	Conferenze, dibattiti, mostre	Concerti, proiezioni	Presentazioni libri	Lecture animate, laboratori
2019						
Personale retribuito esterno	22,2	64,5	27,9	50,0	28,3	41,0
Stagisti, tirocinanti, servizio civile	31,1	6,5	4,7	5,6	11,3	10,3
Volontari	6,7	12,9	32,6	22,2	32,1	17,9
Misti	40,0	16,1	34,9	22,2	28,3	30,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% strutture che offrono il servizio	40,8	41,5	66,2	31,5	77,7	82,3
% di cui con personale esterno	84,9	57,4	50,0	43,9	52,5	72,9
2021						
Personale retribuito esterno	32,0	61,5	29,2	35,7	22,5	39,7
Stagisti, tirocinanti, servizio civile	8,0	0,0	8,3	7,1	17,5	10,3
Volontari	0,0	11,5	0,0	21,4	17,5	13,8
Misti	60,0	26,9	62,5	35,7	42,5	36,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% strutture che offrono il servizio	33,8	34,6	46,9	21,5	63,1	68,5
% di cui con personale esterno	56,8	57,8	39,3	50,0	48,8	65,2

Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

- LE MODALITÀ OPERATIVE: PRESENZA, ONLINE, INTEGRATE

Come è noto, la pandemia ha imposto un'accelerazione tecnologica, che per le biblioteche ha significato trasformare molte delle attività tradizionalmente erogate in presenza in modalità online o integrata (ovvero mista, sia online che in presenza). Il dato trova un riscontro evidente nelle risposte delle biblioteche comunali (Grafico 21). La quota di strutture che ha utilizzato modalità online o integrate è decisamente cresciuta rispetto al 2019, anche se il 2021 ha in genere visto una leggera contrazione rispetto al 2020, dovuta al progressivo venire meno di molte restrizioni anti-Covid. Tra 2020 e 2021 è anche diminuita l'incidenza della modalità online a favore di quella integrata. Quote maggioritarie di biblioteche che svolgono attività online o integrata si hanno in particolare per i corsi di aggiornamento e per le conferenze, i dibattiti e le mostre.

Grafico 21. **Biblioteche comunali che offrono attività online o integrata (online e in presenza) per ambito. 2019-2021 (%)**

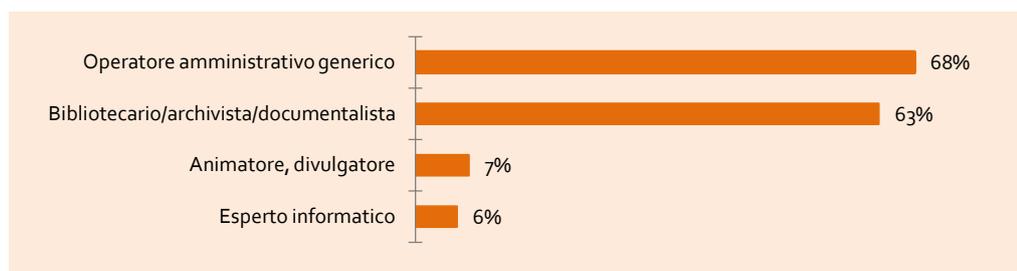


Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

- LE QUALIFICHE PROFESSIONALI DEI DIPENDENTI DELLE BIBLIOTECHE PRE-COVID

Il 58% dei rispondenti dichiara di avere solo un profilo professionale tra i suoi dipendenti, il 37% di avere da 2 a 4 profili e il 5% di non avere alcun dipendente. Fra le strutture con dipendenti, le figure professionali più diffuse sono l'operatore amministrativo generico (dichiarato dal 68% delle strutture), la cui presenza si spiega con la natura di ente locale del datore di lavoro, e la figura più specialistica di bibliotecario, archivista o documentalista (63%). Decisamente meno diffuse le figure di animatori e divulgatori e di esperti informatici (Grafico 22).

Grafico 22. **Biblioteche con dipendenti per figura professionale. 2019 (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

- GLI INCARICHI ESTERNI PRE-COVID

Solo una piccola quota di biblioteche ha dichiarato di aver dato incarichi esterni per alcuni ambiti di attività, fornendo informazioni sulle caratteristiche del soggetto affidatario, sui profili professionali richiesti, sulle modalità di incarico e sugli importi economici (Tabella 23). Alcune hanno risposto di non poter recuperare velocemente le informazioni richieste. Pur con la limitatezza dei dati disponibili, si evidenziano alcune regolarità: in merito ai soggetti affidatari, le imprese cooperative sono i più diffusi, seguiti dalle associazioni; le figure professionali più ricercate sono quelle di bibliotecario o di animatore ed educatore; le gare di appalto incidono di più per i corsi di formazione, mentre lasciano lo spazio agli incarichi diretti per gli altri due ambiti di attività e in generale gli incarichi diretti sono molto diffusi, dati gli importi economici generalmente modesti.

Tabella 23. **Biblioteche che hanno dato incarichi esterni per ambito e caratteristiche. 2019**

	Supporto modulistica; Corsi di aggiornamento e formazione	Conferenze, dibattiti, mostre; Concerti, proiezioni	Presentazioni di libri; Letture animate, Laboratori
Nr. strutture dichiaranti incarichi esterni	20	30	43
% su totale biblioteche	15,4	23,1	33,1
% incarichi a imprese coop	60,0	50,0	55,8
% incarichi ad associazioni	15,0	30,0	20,9
% incarichi per bibliotecario	45,0	26,7	30,2
% incarichi per animatore/ educatore	25,0	43,3	53,5
% con gara di appalto *	55,0	40,0	34,9
Importo medio incarico (euro)	8.895	4.770	3.700

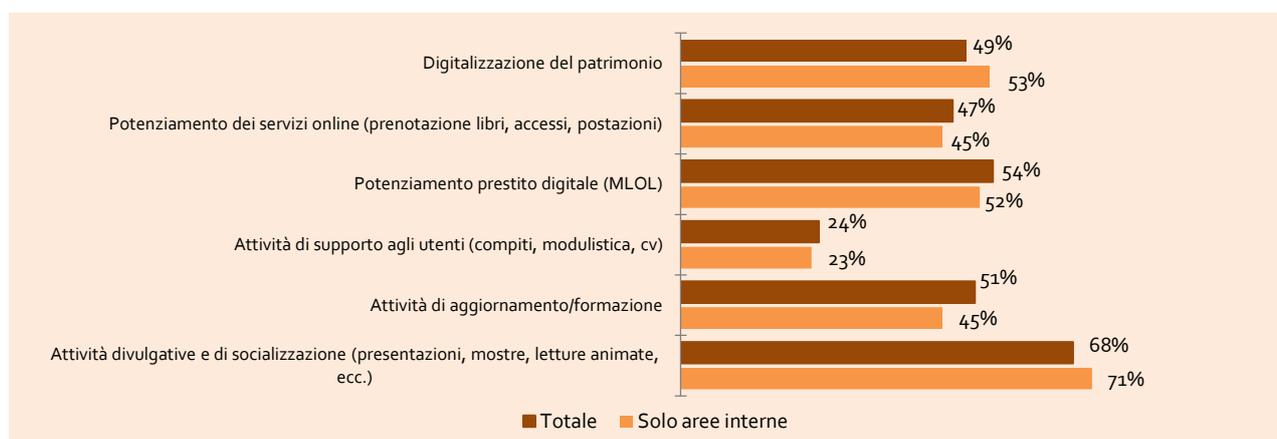
* spesso la gara di appalto riguarda nel complesso i servizi bibliotecari o è curata dal coordinamento di rete

Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

- LE ATTIVITÀ E LE FIGURE PROFESSIONALI RITENUTE STRATEGICHE PER IL FUTURO

E' stato chiesto agli operatori delle biblioteche di dare un giudizio sulla strategicità di alcune attività per il futuro. Nel Grafico 24 si riporta la quota percentuale delle strutture che ha indicato come molto importante ciascun ambito. Le quote più alte si riferiscono alle attività divulgative e di socializzazione, che trasformano le biblioteche in veri e propri centri culturali e di animazione territoriale (68% sul totale, 71% delle sole biblioteche collocate in area interna). Seguono il potenziamento del prestito digitale (54%) e le attività di aggiornamento e formazione, sia per gli operatori che per gli utenti. Per le sole aree interne, oltre la metà delle biblioteche (53%) ha dichiarato molto importante anche la digitalizzazione del patrimonio, che probabilmente non è ancora a livelli ottimali.

Grafico 24. **Biblioteche che ritengono l'attività molto importante per il futuro (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Infine, in merito alle figure professionali ritenute strategiche, sono reputate molto importanti nell'ordine: il bibliotecario, archivista, documentalista (76% delle strutture), l'animatore divulgatore (47%), l'informatico (40%) e l'amministrativo generico (18%).

2.3 Le risposte degli utenti

- CHI HA RISPOSTO

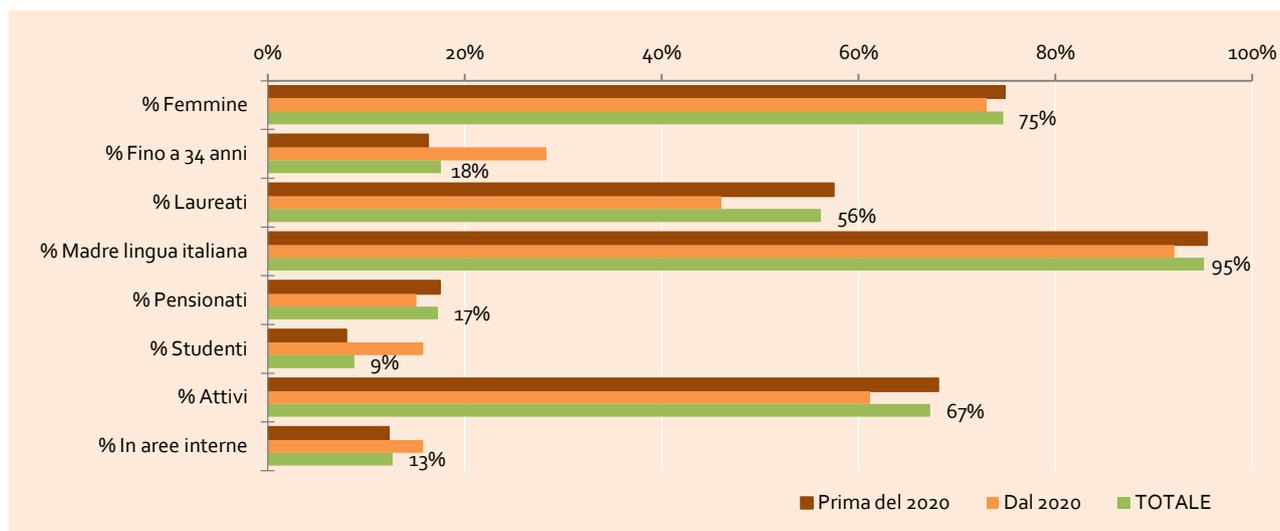
La distribuzione provinciale degli utenti è stata ricondotta alla localizzazione della biblioteca di riferimento. Le quote più elevate dei rispondenti appartengono alle Province di Prato, Siena e Pisa, per le quali si hanno anche le incidenze maggiori sugli iscritti attivi al 2020 (Tabella 25).

Tabella 25. **Distribuzione provinciale delle risposte e incidenza su iscritti attivi al 2020 (%)**

PROVINCE	% su totale risposte	% su iscritti attivi al 2020
Massa Carrara	0,8	0,3
Lucca	1,4	0,1
Pistoia	0,6	0,1
Firenze	1,3	0,0
Livorno	2,6	0,3
Pisa	17,6	1,0
Arezzo	0,0	0,0
Siena	20,9	2,8
Grosseto	0,1	0,0
Prato	54,7	4,5
TOTALE	100,0	0,7

Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Grafico 26. **Caratteristiche dei rispondenti per anzianità di iscrizione ai servizi bibliotecari (%)**



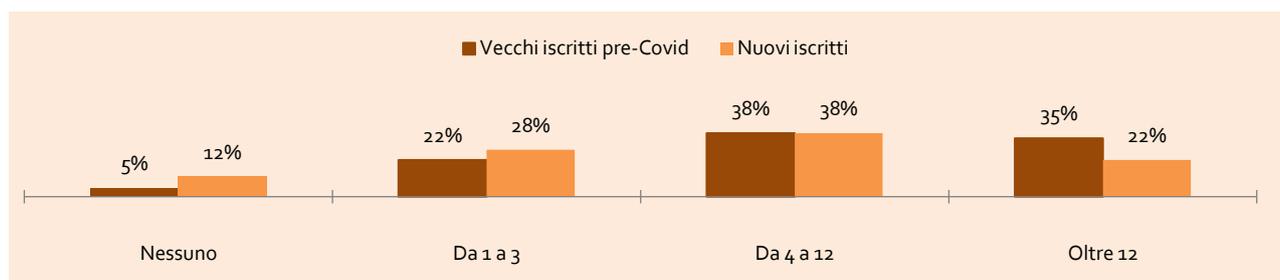
Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

L'89% degli iscritti lo è da prima del Covid. Complessivamente prevalgono le donne (75%), la popolazione tra 35 e 64 anni (66%) e attiva (67%), i laureati (56%), i residenti nei poli urbani (59%) e i madre lingua italiana (95%). Tuttavia, tra i nuovi iscritti incidono di più i giovani fino a 34 anni (28% contro 18%), gli studenti (16% contro 9%), i non laureati e inattivi (dato il profilo per età) e i residenti in area interna (16% contro 13%) (Grafico 26).

- LE ABITUDINI DI LETTURA

Vecchi e nuovi iscritti si distinguono per intensità dell'attività di lettura. I vecchi iscritti, che sono mediamente più anziani, hanno una più alta incidenza dei lettori forti, che leggono oltre 12 libri all'anno (35% contro 22%) e quote più ridotte di non lettori e lettori deboli (Grafico 27). Almeno queste erano le abitudini pre-Covid. Il 50% ha dichiarato, infatti, di aver mantenuto inalterate le abitudini di lettura, mentre il 35% ha dichiarato di non aver più preso prestiti o di averli comunque diminuiti. Il restante 15% è andato contro corrente ed ha aumentato i prestiti.

Grafico 27. **Numero di libri letti in media per anno per anzianità di iscrizione (%)**



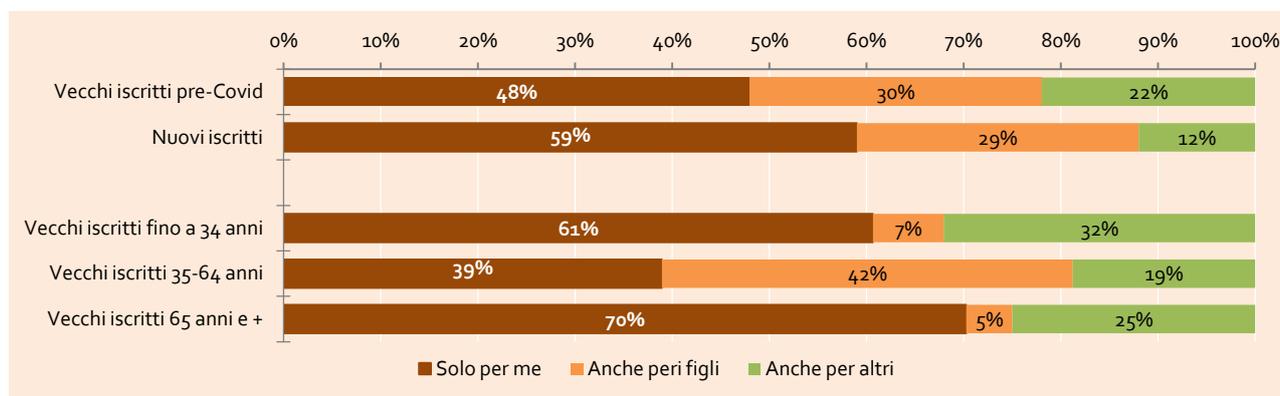
Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

I tradizionali fattori socio-economici che influenzano la partecipazione culturale vengono tutti confermati. Le donne, i più anziani, coloro che hanno un titolo di studio più alto e svolgono professioni intellettuali dichiarano intensità di lettura maggiori. Le incidenze maggiori di coloro che dichiarano di aver sospeso o diminuito la lettura si hanno tra i lettori deboli e medi (40% contro la media pari al 35%), tra i più giovani (fino a 34 anni 38%), tra gli studenti (38%) e tra gli attivi in professioni non intellettuali (44%). La pandemia sembra dunque aver colpito in modo più intenso i soggetti meno fidelizzati e coloro che praticavano la lettura anche per motivi di studio.

- LE ABITUDINI DI PRESTITO

Chi prende in prestito dalla biblioteca spesso fa da intermediario per altri utenti, per i figli soprattutto le donne tra 35 e 64 anni, ma anche per altri familiari o conoscenti. L'età è la variabile discriminante, per questo motivo coloro che prendono in prestito solo per sé stessi sono il 59% del totale fra i nuovi iscritti, mediamente più giovani, e il 48% fra i vecchi iscritti (Grafico 28). Anche su questo aspetto la pandemia ha in parte inciso: sebbene il 67% dei vecchi iscritti dichiarati di continuare a prendere in prestito anche per altri come in precedenza, il 28% sostiene invece di aver diminuito anche questa attività.

Grafico 28. **Per chi si prende in prestito per anzianità di iscrizione (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

- IL RICORSO AL PRESTITO DIGITALE (MLOL)

Il servizio MLOL (*Media Library Online*) è il portale per il prestito digitale, cui molte biblioteche pubbliche hanno aderito, che permette il prestito di e-book (ma anche di audiolibri, film, audio, videogiochi, ecc.), tramite attivazione temporanea su un dispositivo elettronico per la lettura o altro (e-reader, tablet, smartphone). Si accede al servizio tramite l'iscrizione alla biblioteca, dal cui abbonamento dipendono sia il numero di *download* consentiti per mese, sia la durata del prestito. Trattandosi di un servizio relativamente recente, è stato chiesto agli intervistati se lo conoscono e lo utilizzano (Tabella 29).

Tabella 29. **Conoscenza e utilizzo del servizio MLOL (%)**

	Vecchi iscritti pre-Covid (%)	Di cui fino a 34 anni (%)	Di cui 65 anni e + (%)	Nuovi iscritti (%)
L'ho utilizzato	16,6	10,2	18,4	14,5
Non lo conosco	45,2	58,3	36,3	57,2
Lo conosco, ma non so utilizzarlo	5,9	6,3	9,0	2,0
Lo conosco, ma preferisco il cartaceo	31,0	22,3	35,8	26,3
Altro	1,3	2,9	0,5	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

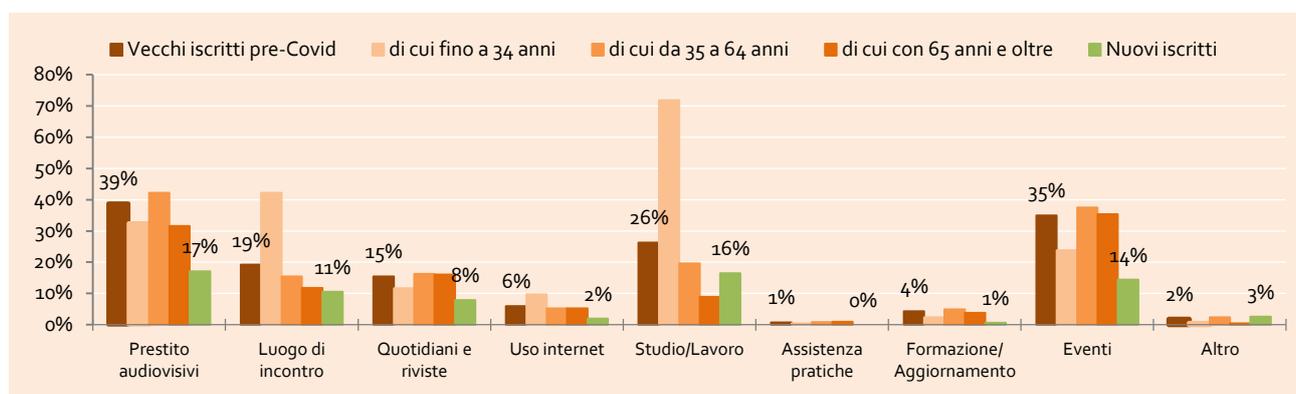
Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

L'uso del servizio è ancora poco diffuso, soprattutto tra gli utenti di più recente iscrizione: 15% contro 17%. Una parte consistente degli utenti non conosce l'esistenza del prestito digitale, anche in questo caso con incidenza maggiore nel caso degli iscritti più recenti: 57% contro 45%. Tuttavia, circa 1/3 degli utenti dichiara di essere a conoscenza del servizio, ma di non utilizzarlo per scelta, perché preferisce leggere il tradizionale libro cartaceo (31% dei vecchi iscritti e 26% dei nuovi), un orientamento questo che cresce al crescere dell'età (36% dei vecchi iscritti con 65 anni o più). Correlato positivamente al crescere dell'età è anche il mancato utilizzo per difficoltà operative, che potrebbero essere superate con il supporto degli addetti alle biblioteche (il 9% dei vecchi iscritti con 65 anni o più dichiara di non saper utilizzare il servizio). Infine, l'1% dei vecchi iscritti dichiara di non utilizzare il MLOL perché incontra difficoltà di vario genere (non trova materiale di suo interesse, la biblioteca di riferimento non offre il servizio, occorre andare in sede per registrarsi, non ha il dispositivo elettronico, il prestito è troppo breve, ecc.). Le biblioteche potrebbero raccogliere l'opinione degli utenti in merito per capire come superare alcune difficoltà operative.

- L'USO DEI SERVIZI AGGIUNTIVI AL PRESTITO

Il 69% dei vecchi iscritti e il 48% dei nuovi dichiara di utilizzare anche altri servizi offerti dalle biblioteche, oltre alla tradizionale attività di consultazione e prestito di libri e altri documenti. I più giovani tendono a fare un uso più intenso dei servizi aggiuntivi (l'82% dei vecchi iscritti fino a 34 anni dichiara di averli utilizzati prima della pandemia, contro il 60% di quelli con 65 anni e più), da cui si deduce che la quota più bassa di utilizzatori riscontrata nei nuovi iscritti sia imputabile alle restrizioni causate dal Covid o alla minore conoscenza dell'offerta data la minore anzianità di iscrizione.

Grafico 30. Utenti per tipo di servizio aggiuntivo utilizzato (%)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

I servizi utilizzati in periodo pre-Covid da quote maggiori di utenti erano nell'ordine: il prestito degli audiovisivi (39% dei vecchi iscritti), la partecipazione agli eventi (35%) e l'uso degli spazi per studiare e lavorare (26%) (Grafico 30). L'uso dei servizi varia tuttavia al variare dell'età degli iscritti, ad esempio, i più giovani frequentano la biblioteca soprattutto come luogo di studio (72% contro 26% in media) e di incontro (42% contro 19%) e ne utilizzano relativamente di più anche l'accesso a internet (10% contro 6%). Gli adulti tra 35 e 64 anni tendono invece ad usare un po' di più il prestito degli audiovisivi (probabilmente per i bambini) e gli altri servizi (attività per i bambini), oltre a frequentare gli eventi (38% contro 35% di media), partecipare a corsi di formazione e a consultare quotidiani e riviste. I più anziani si caratterizzano, infine, per una partecipazione lievemente più intensa agli eventi, la lettura dei quotidiani e il ricorso all'assistenza per pratiche e moduli, ma in generale la loro partecipazione è ridotta.

Al gruppo più ristretto dei vecchi iscritti è stato chiesto di rispondere ad alcune sul cambiamento delle abitudini nell'uso dei servizi bibliotecari.

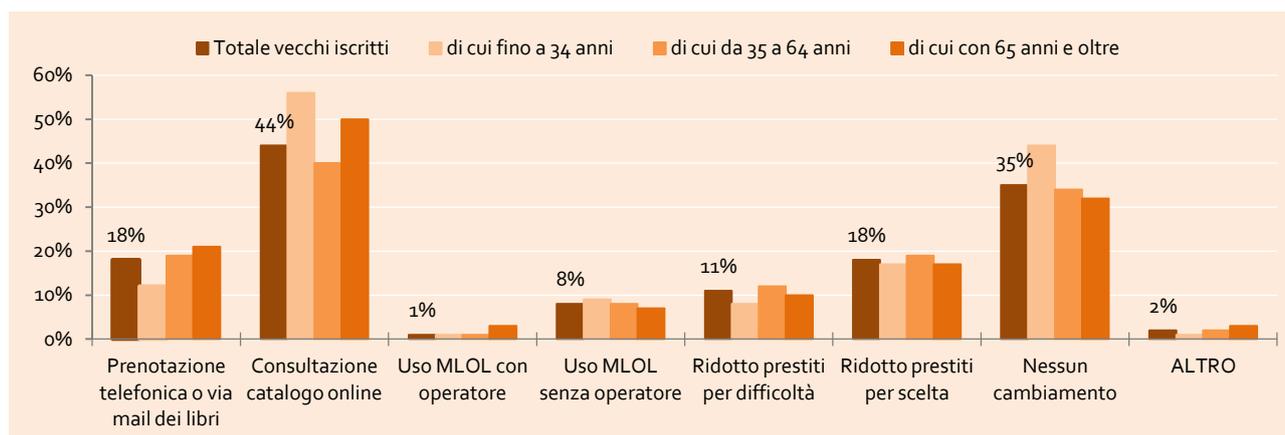
Per quanto attiene all'intensità di ripresa delle attività svolte prima della pandemia, poco più della metà degli iscritti (54%) sostiene di aver ripreso le attività del passato, il 27% dichiara che l'offerta non è ancora tornata ai livelli pre-Covid e il 15% di non desiderare di frequentare luoghi pubblici come in passato, quindi di fatto il 42% dei vecchi iscritti ha ridotto le attività, quota che diventa più alta (52%) per coloro già meno attivi (che non praticavano attività aggiuntive rispetto a consultazione e prestito) (Tabella 31).

Tabella 31. Vecchi iscritti. Ripresa delle attività post-Covid (%)

	TOTALE	Di cui chi non svolgeva attività aggiuntive
Ho ripreso le attività del passato	54,2	45,4
Molte attività non sono state ancora riattivate	26,9	29,5
Non mi fa più piacere frequentare luoghi pubblici	14,9	22,1
FREQUENTO PIÙ ATTIVITÀ DI PRIMA	4,0	3,1
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Grafico 32. **Vecchi iscritti. Cambiamenti nell'uso dei servizi bibliotecari (%)**



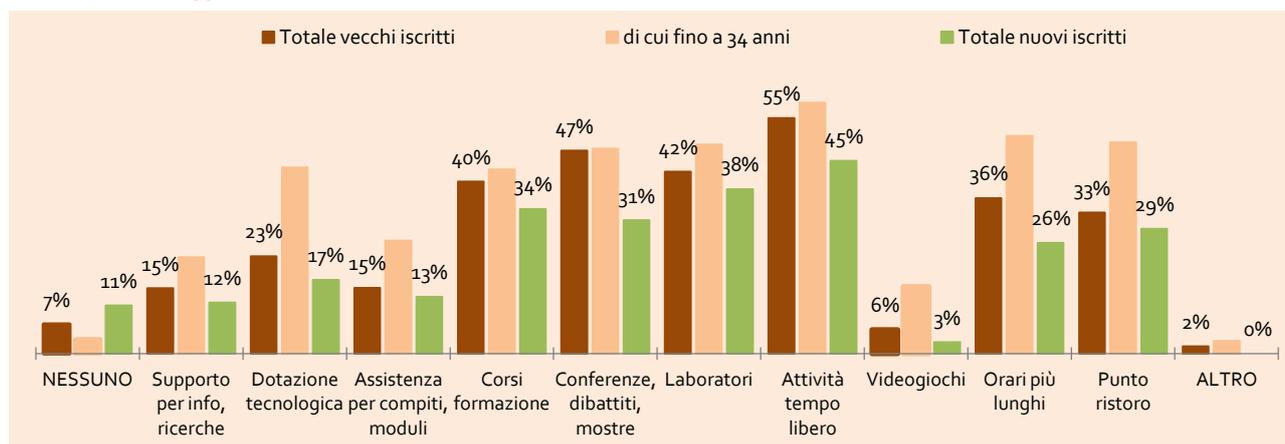
Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

In relazione ai cambiamenti nei servizi utilizzati, invece, il 44% dei vecchi iscritti dichiara di aver imparato a consultare il catalogo online, quota che sale per i più giovani (56%) e per i più anziani (50%), che sono probabilmente le due componenti più abituate a frequentare in presenza le biblioteche. Un ulteriore 18% dichiara di essere passato alla prenotazione telefonica o via mail dei libri, con una quota più elevata per i soli iscritti anziani (21%), che presumibilmente apprezzano il fatto di poter usufruire dell'assistenza a distanza di un operatore. Quasi il 10% ha dichiarato di aver utilizzato il servizio MLOL, con netta prevalenza di coloro che lo hanno utilizzato senza il supporto di un operatore, soprattutto fra i più giovani. Fra chi ha indicato altri cambiamenti (2%), sono stati citati la riduzione degli accessi in presenza e la loro prenotazione. Infine, il 29% ha sostenuto di aver ridotto i prestiti, vuoi per scelta o per difficoltà di accesso (soprattutto la fascia intermedia, fra 35 e 64 anni), mentre il restante 35% (ma 44% per i più giovani) ritiene di non aver cambiato abitudini (Grafico 32).

- I SERVIZI OFFERTI DALLA BIBLIOTECA IDEALE

Alla domanda su quali servizi, oltre alla tradizionale attività di consultazione e prestito dei libri, debbano essere offerti da una buona biblioteca, il 93% dei vecchi iscritti (97% di quelli fino a 34 anni) e l'89% dei nuovi ha risposto indicando almeno un servizio aggiuntivo (Grafico 33).

Grafico 33. **I servizi aggiuntivi necessari per una buona biblioteca per anzianità di iscrizione (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

I servizi che hanno raccolto le maggiori adesioni sono, nell'ordine: le attività per il tempo libero e la socializzazione (concerti, proiezioni, letture animate) (55% dei vecchi iscritti e 45% dei nuovi); conferenze, dibattiti e mostre (47% dei vecchi iscritti e 31% dei nuovi); laboratori creativi (42% dei vecchi iscritti e 38% dei nuovi) e corsi di formazione (40% dei vecchi iscritti e 34% dei nuovi). Con adesioni superiori al 30% si hanno anche il prolungamento degli orari (36% dei vecchi iscritti e 26% dei nuovi) e l'introduzione di un punto di ristoro (bar, caffetteria, pranzi veloci) (33% dei vecchi iscritti e 29% dei nuovi). Gli ultimi due servizi, insieme al potenziamento delle dotazioni tecnologiche sono particolarmente sentiti dagli utenti fino a 34 anni. Nell'opzione altri servizi (2% dei vecchi iscritti), si trovano richieste relative a convenzioni per i parcheggi, ricoveri sicuri per bici elettriche, spazi studio silenziosi e condizionati, spazi verdi, ecc.

- IL CONTRIBUTO DEI SERVIZI BIBLIOTECARI AL BENESSERE INDIVIDUALE E COLLETTIVO

Le risposte alle domande su quanto l'offerta dei servizi bibliotecari contribuisca al benessere individuale e collettivo sono riportate nei grafici 34 a-b.

Grafico 34 a. Contributo al benessere individuale(%)

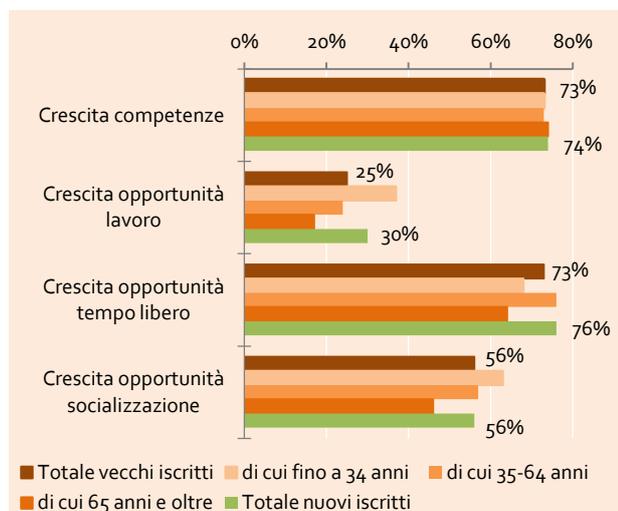
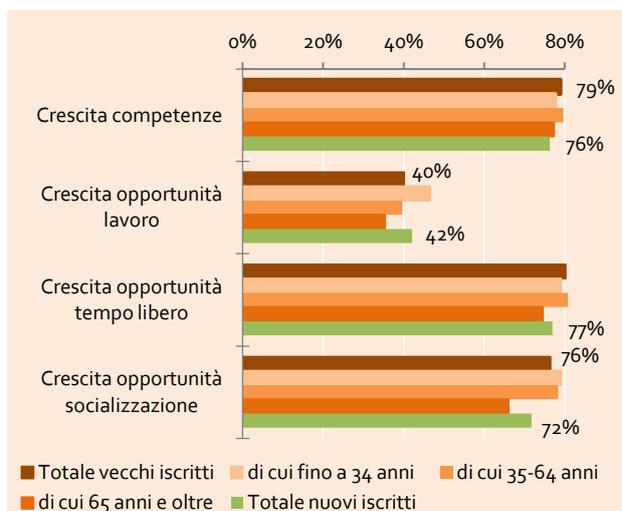


Grafico 34 b. Contributo al benessere collettivo (%)



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Circa i $\frac{3}{4}$ dei rispondenti ritiene che i servizi offerti dalle biblioteche contribuiscano molto o abbastanza alla crescita delle competenze individuali (quindi alla crescita culturale in senso lato) e ad ampliare le opportunità soggettive per il tempo libero. Poco più della metà dei rispondenti indica anche un contributo positivo alle opportunità di socializzazione, mentre solo circa il 25% riconosce anche un'utilità nell'ampliare le proprie opportunità di lavoro. In generale, i più giovani riconoscono maggiore rilevanza relativa al contributo alle opportunità di socializzazione (63% contro 56%) e alle opportunità di lavoro (37% contro 25%), mentre la fascia tra 35 e 64 apprezza relativamente di più le opportunità per il tempo libero (76% contro 73%), anche per i bambini.

Passando dalla valutazione sul benessere individuale a quella relativa al benessere collettivo, aumenta in generale la quota di risposte positive. Gli intervistati riconoscono dunque diffusamente il valore sociale delle biblioteche. Oltre $\frac{3}{4}$ dei rispondenti ritiene che esse contribuiscano molto e abbastanza ad accrescere le competenze, le opportunità per il tempo libero e le occasioni di socializzazione. Circa il 40% riconosce anche un contributo all'ampliamento delle opportunità di lavoro.

Tabella 35. Altro contributo delle biblioteche al benessere individuale e collettivo (%)

	Benessere individuale	Benessere collettivo
Ambiente tranquillo, accogliente, con persone competenti e gentili	27%	11%
Opportunità di miglioramento, maturazione e crescita culturale	22%	43%
Possibilità di accesso gratuito ad un patrimonio di libri e non solo	37%	18%
Opportunità di confronto, incontro, scambio e socializzazione	13%	28%
TOTALE	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Infine, il 30% di tutti i rispondenti (423 risposte) ha voluto indicare altre forme di contributo al benessere individuale e il 20% (283 risposte) anche al benessere collettivo. Le risposte, in forma aperta, sono estremamente eterogenee e sono state riclassificate e ricondotte a 4 macrotemi, illustrati nella tabella 35.

Iniziando dal benessere individuale, il 37% dei rispondenti ha indicato il vantaggio di poter accedere ad un patrimonio di libri e altri materiali ampio e sempre aggiornato a costo zero (vantaggio sentito ancora di più dalle persone con oltre 35 anni), mentre il 27% ha espresso apprezzamento per il fatto che le biblioteche offrano spazi fisici per leggere e per studiare, che sono tranquilli, piacevoli, accoglienti, con persone disponibili e gentili (questo vantaggio è riconosciuto soprattutto dai più giovani). Seguono le altre due categorie: il 22% apprezza le opportunità di crescita culturale in senso lato (si usano termini come arricchimento, ampliamento, crescita, apertura, approfondimento) e il 13% le occasioni di incontro e confronto.

Passando al benessere collettivo, il 43% dei rispondenti ha indicato le generali opportunità di crescita culturale e il 28% quelle di offrire luoghi di socializzazione di qualità.

3. LA RILEVAZIONE SUI BILANCI DEI MUSEI RICONOSCIUTI

3.1 Obiettivi e modalità di rilevazione

Sempre in collaborazione con la Direzione Cultura di Regione Toscana, IRPET ha condotto una breve rilevazione anche sui bilanci dei musei che hanno ottenuto il riconoscimento di rilevanza regionale, che implica il rispetto di uno standard minimo in merito a modalità organizzative ed erogazione di servizi agli utenti e al territorio.

Ad oggi i musei riconosciuti sono 103, ma erano 88 nel 2019, ultimo anno di attività regolare prima della pandemia. Essi rappresentano circa il 20% dei musei non statali in Toscana e circa il 30% dei visitatori nelle strutture non statali (dato Istat, 2019). Oltre ¼ dei musei riconosciuti si trova in Provincia di Firenze, ma le maggiori incidenze dei riconosciuti sugli statali si ha nelle Province di Prato, Pistoia e Arezzo.

In media, ciascuna struttura ha 16 addetti e 39mila visitatori annui⁸. Si tratta dunque di strutture di media dimensione, per la maggior parte di proprietà comunale (56%) o che appartengono a fondazioni o associazioni riconosciute (21%), che svolgono un ruolo rilevante per l'offerta culturale regionale. La rilevazione sui bilanci mira quindi ad accrescere la conoscenza sul funzionamento di questo segmento di offerta. Per raccogliere dati non distorti, è stato chiesto di far riferimento al bilancio consuntivo del 2019.

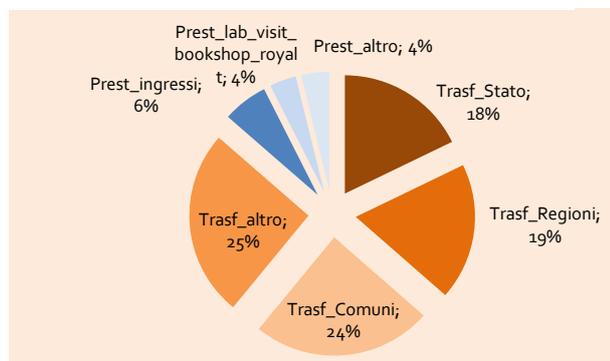
3.2 Le informazioni derivanti dai bilanci

Complessivamente 50 strutture riconosciute hanno compilato la scheda resa disponibile online, pari al 57% del totale al 2019.

Molte strutture hanno segnalato difficoltà a ricostruire i dati richiesti, perché non dotate di un bilancio proprio, ma incluse nella gestione dell'ente proprietario (spesso il Comune) o perché hanno affidato all'esterno alcuni servizi (tipicamente la biglietteria). Il primo suggerimento è quindi quello di invitare tutte le strutture dotate di riconoscimento regionale a raccogliere alcuni indicatori chiave, concordati con Regione Toscana, che consentano di monitorare nel tempo l'attività svolta e le scelte gestionali.

Guardando ai dati di bilancio raccolti, emerge una diversità di comportamento tra strutture con pochi visitatori e strutture di grande richiamo, in merito sia a composizione delle spese che delle entrate correnti (Grafici 36-39).

Grafico 36. Fino a 10mila visitatori. Comp. % delle entrate correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Grafico 37. Fino a 10mila visitatori. Comp. % delle spese correnti

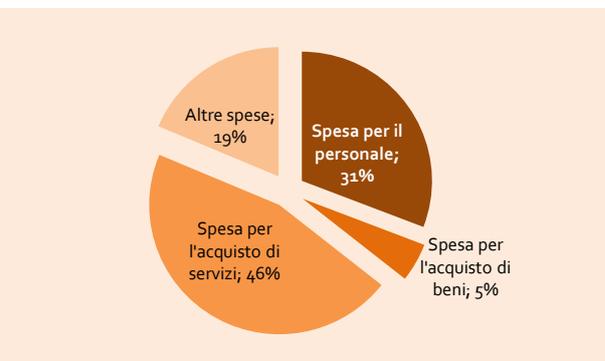
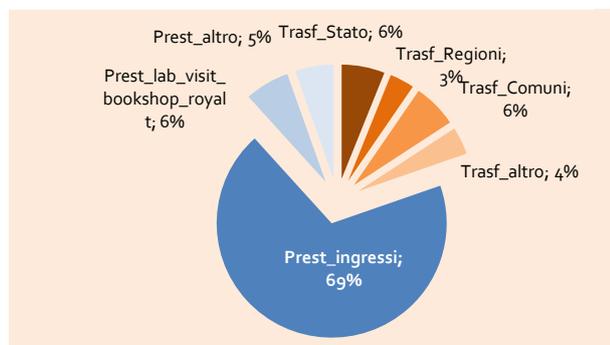


Grafico 38. Oltre 10mila visitatori. Comp. % delle entrate correnti



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Grafico 39. Oltre 10mila visitatori. Comp. % delle spese correnti



⁸ Il 49% dei musei riconosciuti ha registrato al 2019 fra mille e 10mila visitatori, contro il 39% dei non statali non riconosciuti. Fra questi ultimi pesano molto di più le strutture con pochissimi visitatori, il 36% ha fino a mille visitatori annui, contro il 6% di quelle riconosciute.

Solo le strutture con numerosi visitatori (qui la soglia è stata fissata convenzionalmente a 10mila visitatori annui) hanno quote importanti di entrate coperte dagli incassi da bigliettazione e altre attività all'utenza, mentre le strutture meno attrattive dipendono maggiormente dai trasferimenti, sia da parte del settore pubblico che da soggetti privati (ad esempio, le fondazioni bancarie). Dal lato spese, invece, le strutture più grandi hanno una maggior incidenza del costo del personale, ma forniscono anche una gamma più vasta di servizi.

Per quanto attiene ad entrate e uscite in conto capitale, si sono ottenute solo 8 risposte. In generale, le entrate derivano da trasferimenti mirati (spesso legati ad uno specifico progetto) e le spese riguardano per la maggior parte la ristrutturazione o manutenzione di immobili e impianti (52%) e l'acquisto di attrezzature (23%).

I grafici 40 a-b illustrano le modalità organizzative.

Grafico 40 a. **Strutture che dichiarano l'attività non presente (%)**

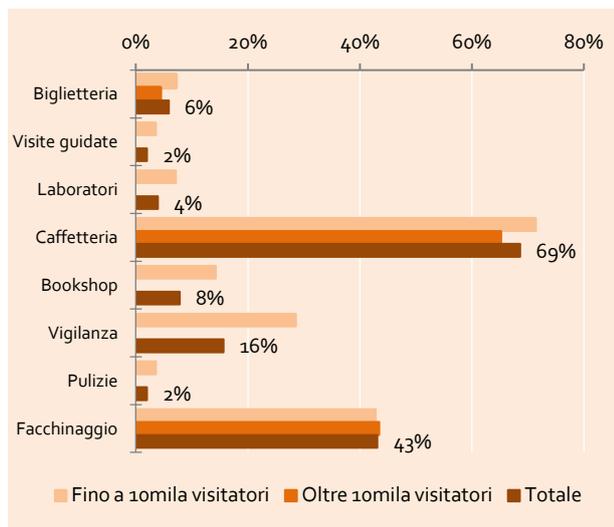
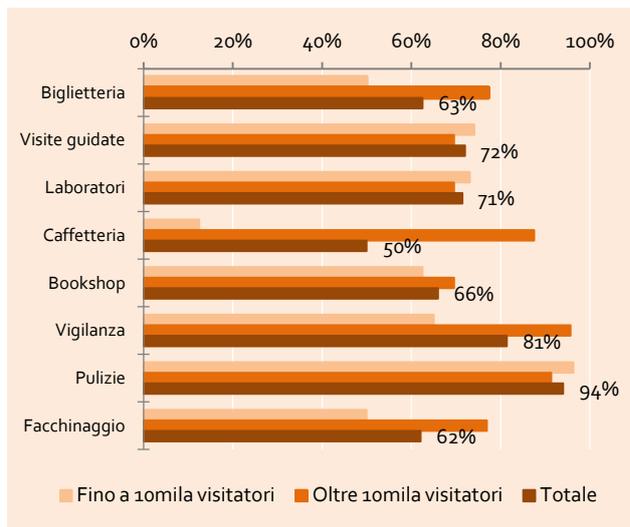


Grafico 40 b. **Strutture con attività in affidamento parziale o totale (%)**



Fonte: elaborazioni IRPET su dati indagine diretta

Degli 8 ambiti di attività tipici individuati, quelli più raramente presenti sono la caffetteria/punto ristoro e i servizi di trasporto e facchinaggio (rispettivamente il 69% e il 43% degli intervistati dichiara di non avere il servizio). In generale, in quasi tutti gli ambiti, la quota di non esercitanti l'attività è maggiore per le strutture meno attrattive.

Laddove i servizi individuati esistono, molto spesso vengono affidati ad operatori esterni. Si hanno quote superiori al 70% di affidamento esterno parziale o totale per i servizi di pulizie, vigilanza, visite guidate e laboratori. Quote leggermente minori, ma comunque superiori o pari al 50% si hanno per gli altri ambiti. Nella maggior parte dei casi, le strutture più attrattive ricorrono maggiormente ai servizi esterni. Per quanto riguarda, infine, i soggetti cui vengono affidati i servizi, per il 51% si tratta di imprese cooperative, per il 35% di altri tipi di imprese e per il rimanente 14% di associazioni e fondazioni.

Osservatorio regionale della Cultura

Nota 3/2022



Regione Toscana

Le Note dell'Osservatorio sono a cura di IRPET e REGIONE TOSCANA. Responsabile del progetto: Sabrina Iommi. L'autrice di questo numero è: Sabrina Iommi (IRPET)